

Così controllavano i flussi di denaro

Barcellona. L'indagine, che ha generato l'inchiesta sull'anomala gestione dell'azienda individuale, intestata fin dalla sua creazione, avvenuta nel 1980, a "Bellinvia Carmela", madre dei fratelli Ofria, Salvatore e Domenico, scaturisce dall'attenta osservazione degli agenti del Commissariato di Polizia di Barcellona diretto dal vicequestore Carmelo Nicola Alioto. Gli inquirenti si sono insospettiti durante i controlli sulle auto di clienti che avevano acquistato parti di ricambi per auto, rilevando che non era stata rilasciata fattura o scontrino fiscale. Le attenzioni degli investigatori, una volta avviate le indagini, si sono poi concentrate sul personale "storico" che già, dopo la confisca del compendio aziendale avvenuta nel 2011 a seguito della prima operazione Gotha, era rientrato in azienda grazie alla gestione del commissario giudiziario. Tra i dipendenti che si sarebbero adoperati ad attuare la divisione degli incassi giornalieri, spicca il nome di Paolo Salvo, ragioniere storico dell'azienda e uomo di assoluta fiducia di Salvatore Ofria, che avrebbe provveduto a separare e mettere da parte, senza rilasciare documenti fiscali, i cospicui incassi che sarebbero stati assai superiori, rispetto agli incassi per i quali venivano rilasciate ricevute fiscali. Paolo Salvo, così come suo fratello, Fabio anch'esso destinatario della misura cautelare, avrebbero goduto di assoluta fiducia. Il padre dei due dipendenti era stato accusato, anche se poi assolto, di aver dato ospitalità al boss Giuseppe Gullotti, durante la sua latitanza avvenuta subito dopo l'uccisione di Beppe Alfano. Stessa accusa era stata mossa anche per una presunta copertura che lo stesso genitore dei fratelli Salvo avrebbe assicurato alla latitanza vissuta a Terme Vigliatore da Benedetto Santapaola, boss incontrastato della mafia catanese. Altro dipendente fidato, che avrebbe avuto funzioni da factotum, Angelo Munafò. Poi c'era Natale De Pasquale che si sarebbe occupato della vendita al banco ricambi usati. Tutti storici lavoratori che di fatto, durante la lunga transizione giudiziaria, hanno "ricompattato" la gestione delle vendite in nero dei ricambi per auto e per automezzi pesanti, di cui l'azienda è sempre stata leader del mercato. Altro fedele dipendente, Salvatore Crinò, autista di mezzi pesanti. A fornire indicazioni certe sui sistemi adoperati per ottenere maggiori ricavi dalle vendite in nero, sarebbe stato con la sua collaborazione Marco Chiofalo, inteso "Balduccio", coinvolto assieme al figlio di Salvatore Ofria, Giuseppe Ofria, nell'inchiesta Gotha V e con il quale ha condiviso la detenzione. Marco Chiofalo, ha rivelato ad investigatori ed inquirenti di aver lavorato nell'azienda degli Ofria dal 2011 al 2013, descrivendo nel dettaglio cosa accadeva per nascondere i reali introiti finanziari per sottrarli al controllo della gestione giudiziaria. Un ruolo da "grande dama" lo avrebbe avuto la moglie di Salvatore Ofria, Luisella Alesci, la quale, anche dopo avere cessato il rapporto di lavoro con l'impresa Bellinvia, da estranea avrebbe continuato ad occuparsi della relativa gestione amministrativa e contabile. Salvatore Ofria, anche in stato di detenzione, per la pena definitiva del processo scaturito dall'operazione Gotha, sarebbe riuscito, tramite l'operato della moglie Luisella Alesci e dei soggetti più fidati, a mantenere il controllo di fatto dell'impresa e ciò accadeva fino al giugno del 2024. Tutto ciò accadeva nonostante il

sequestro dell'intero compendio aziendale finalizzato alla confisca definitiva effettuato nel 2011.

Leonardo Orlando